

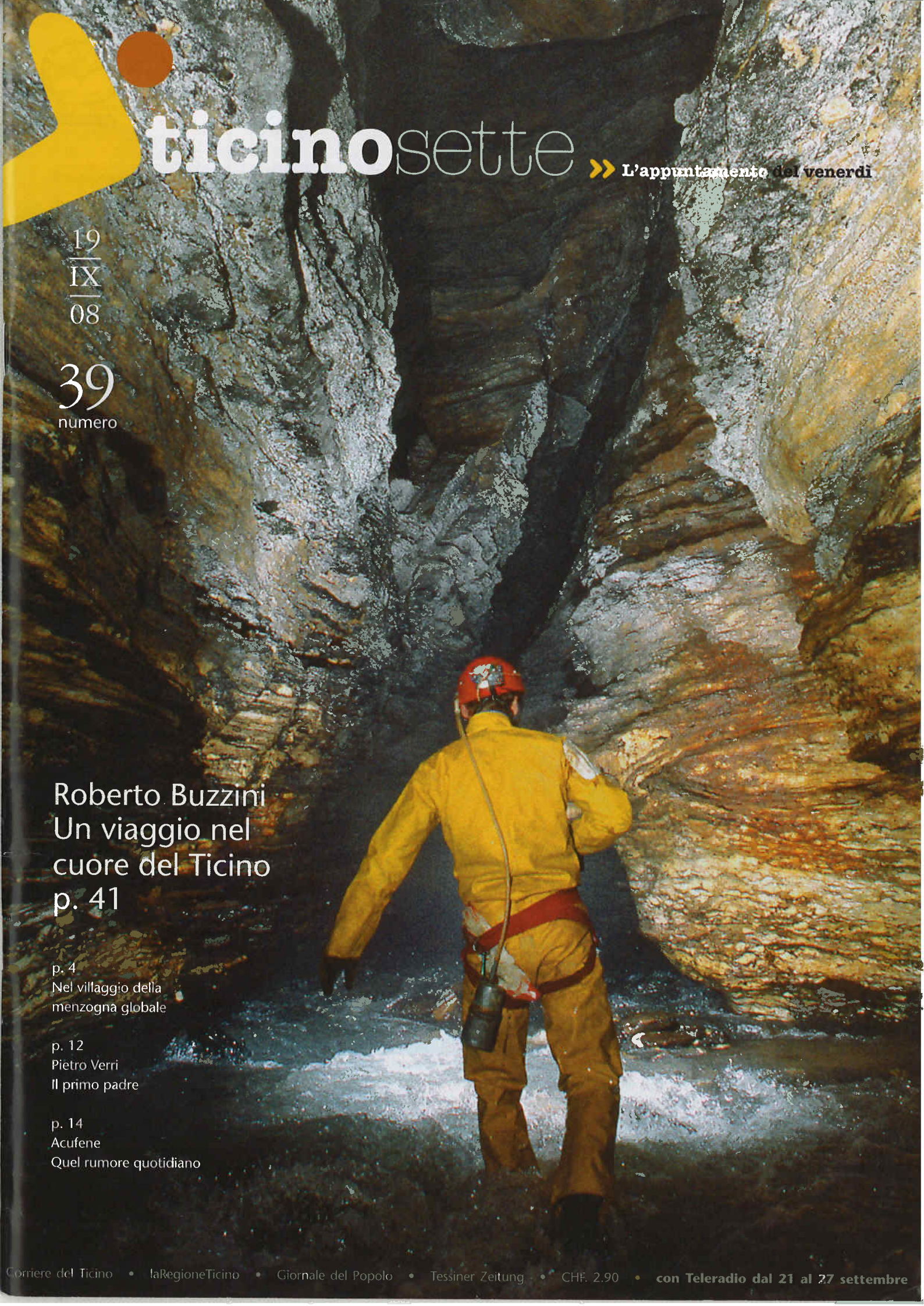


ticino sette

» L'appuntamento del venerdì

19
IX
08

39
numero



Roberto Buzzini
Un viaggio nel
cuore del Ticino
p. 41

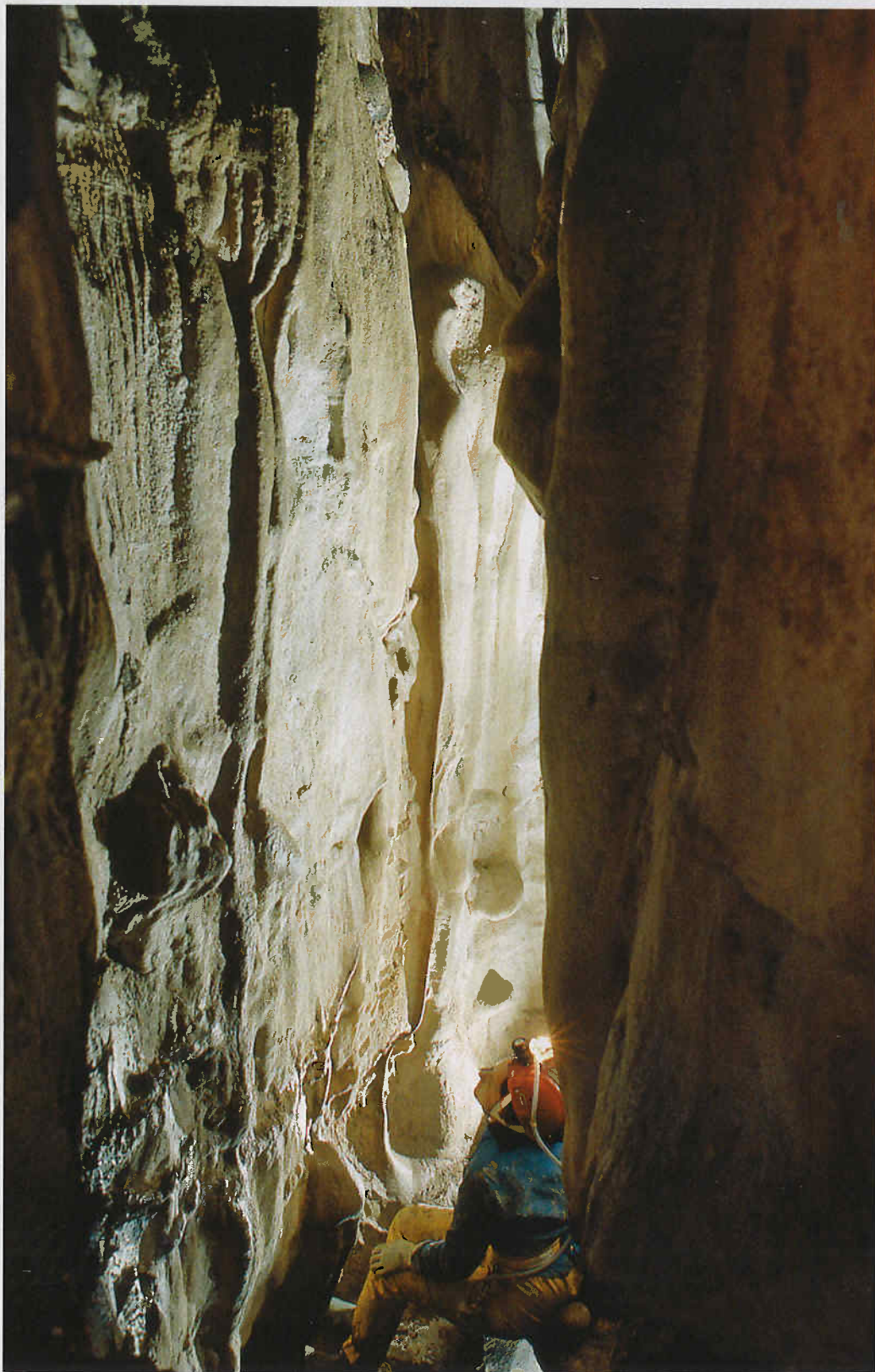
p. 4
Nel villaggio della
menzogna globale

p. 12
Pietro Verri
Il primo padre

p. 14
Acufene
Quel rumore quotidiano

Roberto Buzzini

Un viaggio nel cuore del Ticino



Il fotografo e speleologo ticinese ci racconta la sua grande passione per le grotte e le cavità nascoste. Un percorso affascinante e misterioso nel cuore della Terra, alla scoperta di luoghi sorprendenti e da preservare per la loro particolarità



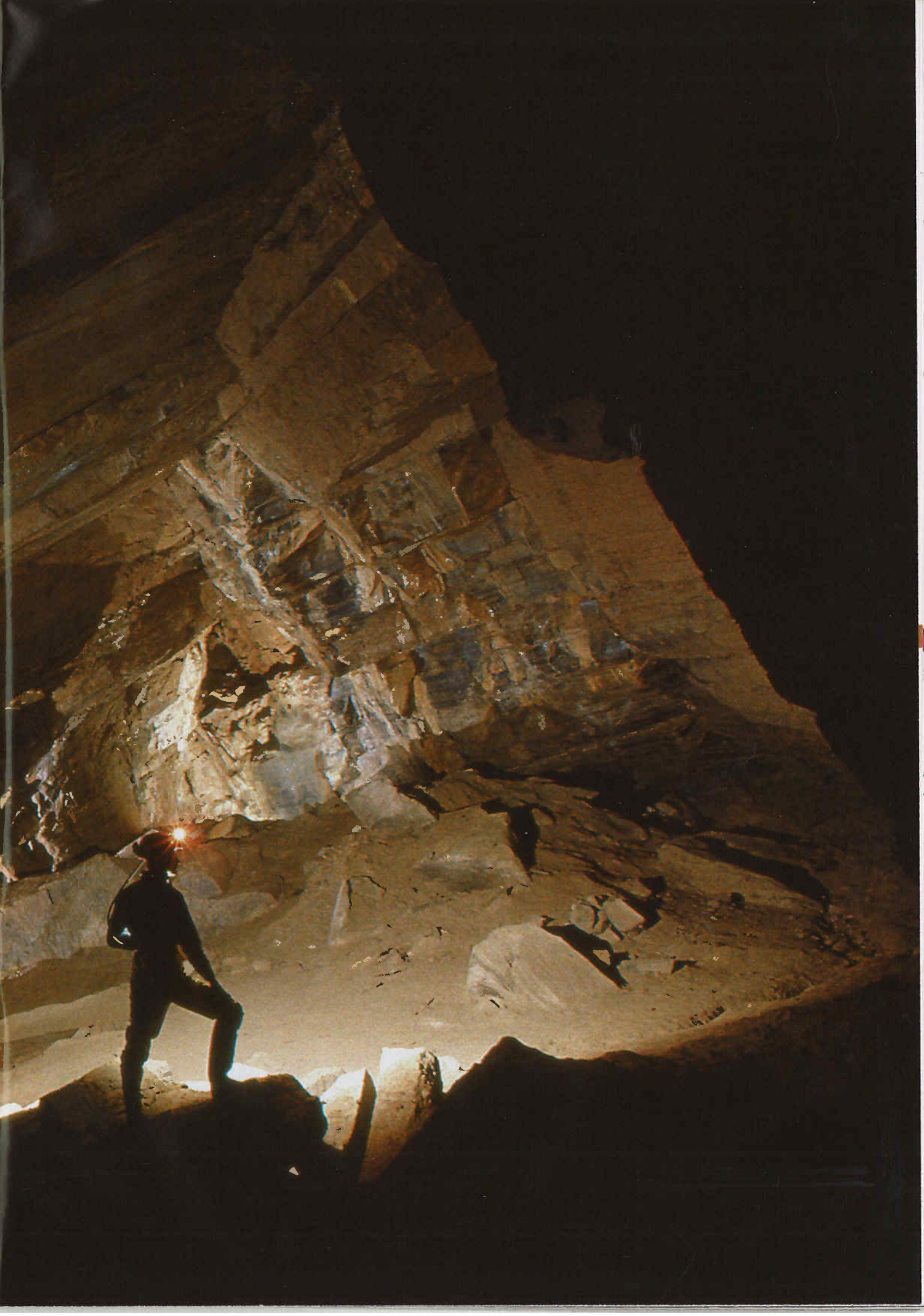
Reportage

41

testo di
Samantha Dresti

fotografie di
Roberto Buzzini







Verso il fondo della Grotta Nevera, Monte Generoso

Pagine precedenti: Grotta alla Cava Scerri, Monte Generoso. Prima pagina di reportage: Grotta Bianca, Monte Generoso



Passaggio in esplorazione, Grotta Nevera

Una passione per pochi temerari che, spinti dalla curiosità scientifica o dal piacere per l'attività sportiva, si avventurano nelle cavità della Terra per esplorare mondi poco noti o mai sondati e trovarsi immersi in scenari sorprendenti. Un mondo dove le coordinate spaziali alle quali la nostra mente è avvezza, si dilatano: non vi è più un sotto e un sopra. Ci si trova attornati da rocce, a volte strette e anguste, e da percorsi che sfidano le capacità umane. Un'attività antichissima – da sempre l'uomo ha esplorato le caverne e ne ha trovato rifugio –, ma che continua a stupire e affascinare. Abbiamo incontrato Roberto Buzzini, personalità capace di fondere le sue passioni per fotografia e speleologia in immagini che catturano magici paesaggi nei meandri più nascosti del sottosuolo. I suoi scatti sprigionano la consapevolezza di quanto sia intenso, forte, quasi indomabile, il desiderio di esplorazione insito nell'uomo.



Grotta Acqua del Pavone, Robiei



Reportage

45



Risorgenza della Sovaglia, Monte Generoso

Come è nato il suo amore per la speleologia?

Il primo "colpo di fulmine" è avvenuto in Messico, nel 1979. Ero nel bel mezzo di un lungo viaggio in Sud America quando, una sera, in una zona di confine tra Messico e Guatemala, sono finito per puro caso alla Laguna De Montebello, zona fortemente calcarea. Lì ho incontrato dei turisti messicani e un indio che faceva da guida in una grotta. La sera del suo compleanno ci siamo riuniti e abbiamo fatto un giro tutti assieme: entravo per la prima volta nel mondo sotterraneo. È stata un'esperienza bellissima, mi sono sentito molto bene fin da subito e letteralmente affascinato! Una decina d'anni più tardi, a Cuba, quando già mi ero formato come fotografo, volendo ritrarre la stalagmite più grande del mondo, mi sono reso conto delle difficoltà tecniche di una tale impresa. Rientrato in Svizzera ho perciò preso contatto con la sezione Ticino della Società Svizzera di Speleologia (SSS TI, ndr.) apprendendo che un corso di



La Sovaglia in secca
Pagina a fianco: la Sovaglia, pozzo iniziale

speleologia sarebbe iniziato di lì a qualche giorno. Mi sono iscritto immediatamente. Dopo il corso, la mia prima uscita da speleologo ha avuto come scenario il Monte Generoso: un'esperienza tutt'altro che facile, ma l'entusiasmo ha avuto il sopravvento.

Che cos'è la speleologia?

La speleologia è lo studio delle grotte, della loro origine e delle loro caratteristiche fisiche e biologiche. Al di là dell'aspetto puramente tecnico, alcuni speleologi affrontano quest'attività anche come disciplina sportiva, dalla forte impronta scientifica. La si potrebbe definire uno sport al servizio della scienza, insomma. Lo studio della speleologia è nato nel Seicento con i primi naturalisti moderni e inizialmente era limitato all'esplorazione geografica e delle cavità. Non a caso, infatti, il primo dovere di uno speleologo, una volta entrato in una grotta sconosciuta, è quello di procedere a un rilievo topografico. Le prime esplorazioni sistematiche, invece, presero piede a partire dalla metà dell'Ottocento sul Carso, tra Trieste e Lubiana. Ecco perché, per definire le grotte, si usa il termine "fenomeni carsici". Tra gli speleologi c'è poi chi pratica la speleologia subacquea, gli speleosub, i quali si immergono nelle parti sommerse degli anfratti rocciosi. Una disciplina quest'ultima che richiede notevoli doti psicofisiche. Per divulgare gli aspetti della speleologia fra il grande pubblico stiamo organizzando una mostra fotografica, con la collaborazione di Marco Antognini, geologo del Museo cantonale di storia naturale di Lugano, che si terrà dal 26 settembre, giorno dell'inaugurazione, al 23 novembre al Centro Elisarion di Minusio. Dalla primavera del 2009, invece, la mostra sarà trasferita al Museo cantonale di storia naturale di Lugano.

Dove si trovano le grotte in Ticino?

Nella maggior parte dei casi le cavità si formano dalle rocce calcaree. Il Monte Generoso e il San Giorgio sono i due massicci calcarei più importanti del cantone dove si sviluppano i principali sistemi cavernari. Sul Lucomagno, invece, troviamo sempre della roccia calcarea, ma non sono presenti grotte "transitabili". Ciò è dovuto alla presenza della dolomia sacca-roidale - venuta alla ribalta perché ha creato non pochi grattacapi nelle perforazioni del massiccio del San Gottardo -: questa è sempre a base calcarea, ma non si lascia carsificare, cioè "scavare". La sua composizione quindi non permette la formazione di vere e proprie grotte. In Ticino abbiamo poi un caso eccezionale, non unico al mondo ma molto raro: la Grotta Acqua del Pavone, nella zona di Robieci. Si tratta della più lunga, con uno sviluppo di circa tre chilometri, interamente nel nostro territorio. La sua particolarità è di essersi formata da una vena di marmo inclusa nello gneiss, che non è erodibile.

Qual è l'emozione più bella per uno speleologo?

Noi la chiamiamo la "première", cioè scoprire una grotta o un ramo nuovo di una già mappata. È un'avventura veramente emozionante! Nel momento della scoperta si entra nella cavità con un certo timore, una certa reverenza. È una grande emozione. Negli anni Ottanta il nostro gruppo, la SSS TI, ha scoperto sul Monte Generoso le grotte Nevera e Immacolata, i due maggiori labirinti sotterranei conosciuti nel nostro territorio, i cui ingressi si trovano sul versante italiano.

Esistono in Ticino grotte visitabili dal pubblico?

Sul Generoso c'è la Grotta Dell'Orso dove si organizzano per tutti gli interessati delle visite guidate della durata di venti minuti. Qui però non ci si può aspettare di vedere delle concrezioni (stalattiti e stalagmiti, ndr.). È una cavità relativamente piccola, lunga 150 metri, di cui si può osservare la parte che è stata appositamente allargata per consentire l'ingresso al pubblico e dove da parecchi anni è in corso una campagna di scavi per ricerche paleontologiche. Si tratta, infatti, di una grotta ricchissima di resti di *Ursus spelaeus* - anche detto Orso delle caverne - e di altri animali. Anche questa grotta è stata scoperta dal nostro gruppo.



Parliamo di grotte e degrado ambientale. In che modo il mondo sotterraneo ne è toccato?

Purtroppo ci sono grotte che sono utilizzate quali pattumiere, oppure ci sono percolazioni di rifiuti industriali o di allevamenti, concerie, stalle, che entrano nella piattaforma calcarea e nelle fessure, penetrando nelle grotte. Spesso si organizzano campagne in cui gli speleologi si impegnano a svuotare le cavità dai rifiuti e si attivano nella sensibilizzazione della popolazione sul problema. La Grotte de la Petite Joux nel Jura, ad esempio, è stata svuotata completamente dagli speleologi. In passato - negli anni Sessanta/Ottanta - la situazione era molto più grave e si sono verificati anche casi d'inquinamento delle falde freatiche. Oggi, fortunatamente, si è maggiormente sensibili al problema anche se vi è ancora molto da fare per proteggere questi "tesori nascosti". Si sono verificati pure casi di deturpamento delle grotte. Alcune cavità sono state "svuotate" dei loro cristalli. Degli esempi lampanti sono la Grotta detta Tana dell'alabastro nel Generoso, così come la Bögia di Meride nel San Giorgio, entrambe in passato saccheggiate dai commercianti di pietre. Non bisognerebbe mai asportare dalle cavità quelle che io definisco le "decorazioni" delle grotte, cioè tutte le sue concrezioni. Il nostro motto è "lasciare solo impronte e prendere solo fotografie" ■



Roberto Buzzini ritratto da Adriano Heitmann

Roberto Buzzini è nato a Locarno nel 1956. Si diploma all'Istituto Europeo di Design (IED) di Milano nel 1985. Da oltre vent'anni è titolare di uno studio fotografico e opera nel campo della fotografia pubblicitaria, industriale e di reportage. La sua passione per la montagna e per le grotte lo spinge a una continua ricerca nell'ambito della fotografia paesaggistica e speleologica, impegno che si traduce anche in vari progetti editoriali oltre che in esposizioni collettive e personali.



Reportage

47